

Lingua latina



SINTASSI

Verbi

Se vediamo la collocazione delle parole in latino nella frase notiamo che in genere il **verbo** si trova *in fondo* della frase.

Questo diventa più complicato con frasi più complesse con delle preposizioni secondarie.

Esistono anche delle frasi senza verbi: le *frasi nominali*, tipo il titolo di un giornale. Però di solito c'è un verbo (almeno uno) in ogni frase. È il verbo che porta la informazione principale. Poi ci possono essere attaccate dei secondi a questa frase principale, che lo approfondiscono, che portano più informazioni.

Sostantivi -> nomi in a

Rōma in Italiā est. -> La **a** in Roma è breve (N.B. NON SI DICE CORTA, MA BREVE)

Cos'è il soggetto?

Il **sogetto** è colui che compie o subisce l'azione decisiva della frase, o di che si dice qualcosa. Per esempio: la sedia è rossa.

Vediamo qua un gruppo di sostantivi: parole che finiscono / terminano in **a**.

Questa **a** può essere *breve* (ă) o *lunga* (ā).

Nomi -> sia sostantivi, che aggettivi.

Per esempio in italiano: aula (sing) -> aule (plur)

Aula è l'erede della parola latina aulă, che significa -> grande sala riservata a palazzo, corte, o sede tribunale.

Mutando la parte finale della parola può assumere impieghi diversi come il singolare e il plurale, si parla di PARTE DESINENTE.

Anche in tedesco il modificare della parte finale delle parole da impieghi diversi della stessa parola.

In latino: aula (sing) -> aulae (plur) (pronuncia, aula-e)

casa -> casae = significa casupola, casa di campagna, qualcosa di molto povero in latino, mentre in italiano è un luogo simbolico, un rifugio simbolico, è una cosa propria, privata, in contrapposizione di qualcosa di pubblico.

Questi parti finali dei nomi che si modificano si chiamano DECLINAZIONI.

Per esempio: in casā

In genere i nomi che terminano in a sono femminili, ma non sempre è così.

per esempio: bello -> bella = la **a** significa che mi riferisco a un soggetto femminile.

Le varie forme che assume una parola si chiamano anche CASI.

Viene dal greco, che in occidente erano i primi a fare la grammatica.

La grammatica si sviluppa nel II secolo a.c.

Le nostre categorie grammaticali sono ancora quelle antiche categorie greco-latine. Sono un po' approssimativi, ma sufficienti.

*La ā breve è la forma che assume la parola per il **soggetto**.*

Se una parola ha la **ā breve**, quella parola sta svolgendo la funzione di **soggetto**. Questo dà immediatamente la informazione sintattica che questa parola è quello che subisce, fa, ecc. Non c'è bisogno di analizzare tutta la frase per scoprire chi o cosa è il soggetto.

In italiano spesso il soggetto viene per prima, nel latino no è la posizione nella frase che dà l'informazione, ma la forma che la parola assume.

in Italiā (a lunga) -> l'informazione viene da due elementi:

1. da **in** (preposizione, che viene posto *prima*)
2. dalla **ā lunga**

Questa combinazione di elementi (in Italiā) della frase si chiama sintagma, è l'unione di due parole in modo da formare un elemento sintattico.

in + Italiā non è scindibile. È un sintagma di luogo (complemento) che indica stare / essere in un luogo.

In Italiā, con la **ā lunga**, significa che quella parola sta svolgendo la funzione di **ablativo** (o ablativus).

*La ā lunga è la forma che assume la parola per il caso **ablativo**.*

Quando la parola ha una **ā lunga** tipo 'in Italiā' -> caso ablativo

Quando a parola ha una **ā breve** come 'Romā' -> caso nominativo

Se scrivo Italiā con la a lunga diventa direttamente ablativa.

In latino per spiegare la funzione della parola in una frase si cambia la parte finale e si può avvalere di preposizioni.

In Italiā -> posizione e preposizione.

Verbo essere

Il verbo essere, in latino = **ESSE**.

Ha due valori fondamentali:

1. nel senso di **esistere** e **trovarsi**.
2. indica semplicemente un verbo vuoto come copula, qualcosa che accoppia.
Non indica una azione o stato, ma solo che due parole vanno insieme, che c'è un nesso.

Roma in Italiā est.

Qui il significato di est è 1 - la prima, si trova in Italia.

Roma è bello.

Mentre qui, essere ha il 2 – secondo valore, quello di copula

Italia in Europā est.

In che caso è Italia? In che caso è Europā ?

Europa è in *caso ablativo*

Italia è in *caso nominativo*

Abbiamo visto due forme del verbo **ESSE**:

1. EST -> singolare
2. SUNT -> plurale

Nel verbo ci sono 6 persone:

1. persona che dice io, la prima persona, sarebbe meglio dire: la persona IO
2. persona TU
3. persona EGLI, ESSO, LUI (Esso nel caso che non è una persona, ma un luogo o cosa)
4. persona NOI (consiste in IO + TU, o IO + altre persone)
5. persona VOI (TU plurale, IO diversificata da altri)
6. persona LORO, ESSI

IO -> persona che sta parlando -> categoria grammaticale

TU -> persona, colui a chi parlo

LUI -> colui o esso che non partecipa alla comunicazione, che è escluso dal dialogo

NOI->posso anche dire noi professori, in tal caso si riferisce al professore (che sta parlando) ed altri che non sono presenti)

Noi può essere **inclusivo** (include persone con io) o **esclusivo** (esclude persone dal gruppo di io)

Italia et Graecia in Europā sunt.

Italia e Graecia sono entrambi soggetti quindi hanno la ã breve. Et serve a collegare, congiungere i due soggetti = CONGIUNZIONE.

Nomi in us

C'è un'altra categoria di parole che non terminano in a, ma in **-us**.

Aegyptus -> caso nominativo, soggetto, esce in **us**.

I nomi italiani che terminano in **o** risalgono da nomi latini in us. Quindi è – ũs.

(In italiano abbiamo poi anche nomi che finiscono con **e**.)

La **prima** declinazione **-a**

La **seconda** declinazione **-us**

et è una congiunzione sullo stesso piano.

sed > ma, è una congiunzione di contrasto.

Verbi – sintassi

Anche se il verbo nel latino si trova spesso in fondo, non è obbligatorio. Il latino è più plastico del italiano per quanto riguarda l'ordine delle parole. In italiano l'ordine delle parole ha valore sintattico. Per esempio 'Gianni picchia Francesco' o 'Francesco picchia Gianni' significano due cose diverse.

In latino c'è meno il bisogno del ordine delle parole per il significato sintattico.

Tipi di frase

Nella frase di tipo interrogativo, EST si sposta all'inizio -> ESTNE



L'unità minima di una lingua non è la parola, ma è la frase.

In ogni lingua abbiamo un ordine normale o usuale.

Gallia non in Africa est, Gallia **est** in Europa.

Nella seconda parte della frase, l'ordine è invertito per mettere in rilievo la contrapposizione (tipo non o sed)

Quoque va pronunciato in connessione con la parola che la precede, va accentuata nella frase.

Estne Gallia in Europa? -> frase interrogativa

Gli antichi non usavano i segni di interpunzione come il ?. Quello è solo un segno per aiutare la lettura. Non diciamo punta di domanda, ma cambiamo il tono della voce.

Una domanda ha una intonazione di frase decrescente:

È

Italia

in

Europa?

Nel latino non c'era interpunzione di punti, virgole o punti di domanda. In più gli antichi non staccavano le parole, erano scritte l'una dietro l'altra. C'era la scripsi continua.

EST + NE -> NE ci informa -> questa è una domanda.

UBI -> OVE -> DOVE

u > O

B > V

I > E

Ubi est Nilus?

Rhēnus ubi est?

Ubi di solito precede, se cambio l'ordine e metto prima per esempio il nome di Rhenus, do maggiore attenzione al Rhenus.

i latini non si esprimano con le frasi, ma con i contesti.

Compiti per casa. Leggete la prima unità, anche la parte della grammatica e iniziate la seconda unità.

Bisogna sapere a memoria le parole del primo capitolo